

> SPETTACOLI



Il pedone. Giacobazzi nell'esibizione bresciana di due anni fa // NEWREPORTER / MARAZZANI

«Io, raccontastorie vi farò ridere tra Alpini e moto»

Venerdì torna Giacobazzi con «Il pedone». «Sono sempre in giro, il prossimo tour lo faccio nelle osterie»

Teatro Clerici

■ «Sono un raccontastorie. I miei pezzi nascono da momenti vissuti: quello che vedo, provo, faccio. Per questo, tanti si riconoscono: la mia vita non è diversa da quella degli altri». Il comico Giuseppe Giacobazzi, da noi intervistato, spiega così la formula del

suo successo. E il suo ultimo spettacolo, che ritorna nella nostra città, sembra la quintessenza della sua filosofia, celebrando l'«uomo comune», semplice ed onesto. Il tutto condito, ovviamente, da tanta ironia.

È quanto si vedrà ne «Il pedone. Luci, ombre e colori di una vita qualunque», in scena venerdì prossimo, 21 febbraio alle 21.15 al Teatro Cleri-

ci di via S. Zeno 168 per Zed. Biglietti a 35 e 46 euro (25 i ridotti), anche in prevendita su ticketone. Dal 20 febbraio, peraltro, vedremo Andrea Sadedli (il vero nome di Giacobazzi) anche in due puntate di «Only Fun», sul canale Nove, presentato, per questa edizione, da Belèn Rodriguez, insieme ai Panpers.

«Mi hanno chiesto di recitare una mia vecchia "povesia" - spiega il comico -, in romagnolo, dedicata ad un vero, buffo, muratore; uno dei primi pezzi che mi garantì la presenza a Zelig, mio trampolino di lancio. Lo spettacolo teatrale, da maggio in poi, finita la tournée, an-

drà in tv, sempre sul Nove». Sullo stesso canale l'artista nato ad Alfonsine è stato ospite nei mesi scorsi di Amadeus a «Chissà chi è».

Giacobazzi, com'è andata?

Mi sono divertito e inorgogliato: hanno mostrato una mia vecchia foto in cui toccavo il ginocchio in curva, in sella ad una storica Honda Cbr anni '80, sulla pista di Misano. La prima volta che riuscii in questa impresa esibii agli amici la «saponetta» (la protezione sul ginocchio, ndr) scalfita dall'asfalto, vero feticcio per i motociclisti. Passati gli anni, la passione è rimasta; ne parlerò in uno sketch dello show: le avventure con l'eterno comparsa Bicio.

Ci sarà spazio anche per i ricordi da alpino?

Sì, in uno scena sul campeggio. Chi ha fatto la «naja» non perde occasione per parlarne; feci il Car a Merano e fui in caserma a Trento, in marcia con tantissimi bresciani. Ora conservo la divisa con i gradi come una reliquia.

Moglie e figlia sono un altro dei suoi argomenti clou...

Sì, sono al centro della mia vita vera. Mia figlia Arianna ha vinto i nazionali di danza modern contemporary e siamo andati con lei in Polonia ai mondiali. Ormai giro più per lei che per me, con gioia. Ci scherzo anche nello show. Con mia moglie abbiamo festeggiato il venticinquesimo tre anni fa, a Casalborgorsetti, mitica località del Nord della Romagna che frequento fin da bambino. Amo anche la Spagna, o le Dolomiti, ma il mio cuore, anche se ormai vivo a Bologna, è sempre lì, sul mare, tra le zanzare, non lontano dal delta del Po.

Altre novità?

Sono stanco di stare sempre in auto; amo i teatri, meno i viaggi; la prossima estate voglio riposare! Nel frattempo però, non pago, ho inventato una sorta di talk show a teatro, «Osteria Giacobazzi»: giro l'Italia anche con quello, pasteggiando col pubblico e ospitando cantanti e comici, come i cantarelli Pizzocchi e Cevoli. //

SIMONE TONELLI

Ospite di Belèn e Amadeus sul Nove «ma amo i teatri, la prossima estate voglio riposarmi»

«Modello i suoni sentendo ciò che mi dice il corpo»

Al Conservatorio

Il sax di Francesca Fantini, valtrumplina, inaugurerà un ciclo di musica contemporanea

■ Dischiudere il proprio magazzino sonoro. Farlo interagire con altri musicisti. Offrirlo al pubblico. Attingere a un serbatoio di memorie e governare le reazioni innescate. Soffi d'aria, colpi di chiavi, sibili. Danza e composizione istantanea. Francesca Fantini, saxofonista di Gardone Val Trompia, classe 1996, ha suonato in Olanda, Belgio, Germania, Lussemburgo, Francia, Estonia. Martedì 25 febbraio, alle 18 al Conserva-



Saxofonista. Francesca Fantini

torio di Brescia inaugura il ciclo «Musica contemporanea: tra interpretazione e improvvisazione», con il trio Airkey-chains (oltre a lei, Gregory Kharaneka, sax e Danielius Daubaras, eufonio); ingresso libero.

Reduce da concerti a Vilnius con l'ensemble European Music Collective, nei prossimi mesi parteciperà alla Triennale di Musica contemporanea di Moenheim, poi tornerà in Lituania e Lettonia. «Ho radici e fonti di ispirazione nella musica contemporanea (Luciano Berio, Lucie Robert) e nel free jazz (Ornette Coleman, Lotte Anker) - spiega -. Parto dal suono puro, che poi organizzo e sviluppo in melodie, armonie, strutture. Il suono interagisce col pubblico, nel tempo e nello spazio. Libero una "narrativa idiomatizzata" in forme sciolte e pulsanti d'energia. Anche il corpo partecipa».

In che senso?

La musica nasce sempre da un coinvolgimento fisico e spesso la mente segue quanto il corpo ha già realizzato istintivamente, prima che il pensiero abbia lanciato l'input; certe movenze enfaticizzano note e frasi; a volte collaboro con danzatori e nei casi di teatro musicale la performance prevede movimenti scenici e gestualità. Ulteriore risorsa da utilizzare è quella che sovente proviene dall'uditorio.

Cioè?

Sfrutto ogni segnale sonoro: rumori, colpi di tosse, telefonini che suonano, applausi, fischi, uno spettatore che entra in ritardo. Ogni cosa partecipa alla «scultura di suoni» che vado modellando: stimoli con cui dialogare e reagire, da amplificare e valorizzare. La musica vive di interazioni. Io decido alcune tappe del percorso, ma il pubblico è un testimone imprescindibile del concerto.

Come si articolano le vostre improvvisazioni?

In un set di circa 50 minuti si muovono poche macrostrutture, calcolate con un timer sul palco, perché durante l'esecuzione si perde la coscienza della durata.

Che differenze fra Europa e Italia nel suo mondo sonoro?

I baltici vivono l'improvvisazione libera come forma di impegno politico, ribellione alla recente oppressione sovietica: presa di coscienza civile e libera espressione. Altre nazioni all'avanguardia sono Danimarca e Germania. In Italia aprifila europeo è stato il gruppo romano Nuova Consonanza. //

ENRICO RAGGI

Alla Civiltà bresciana In mostra Braghini, ultimo menestrello

È stata inaugurata ieri nella Galleria della Meridiana alla Fondazione Civiltà Bresciana di vicolo san Giuseppe 5, in occasione della 18ª edizione del premio di poesia Santi Faustino e Giovita, la mostra «Francesco Braghini, l'ultimo menestrello bresciano», curata da Lucio Bregoli. Insegnante, cantautore, animatore di iniziative culturali, Braghini è stato uno dei più autentici, appassionati, profondi interpreti della brescianità. La mostra resterà aperta sino al 3 aprile da lunedì a giovedì, ore 9-12 e 15-18. Ingresso libero.

Teletutto e Brescia7 Anche Sanremo nella settimana del Magazine

Torna da domani a venerdì il Magazine su Teletutto e Radio Brescia7, dalle 12 su radio e tv, replica alle 17.30 solo tv. Gli ospiti: domani il cantautore Ettore Giuradei; martedì si torna sul Festival di Sanremo con la giornalista GdB, Sara Polotti. Mercoledì Anna Maria Gandolfi parlerà del progetto «A scuola contro la violenza di genere»; giovedì Paola Vasta, presidente Uisp Brescia, presenta la Corsa rosa del 2 marzo (Brescia7, radio ufficiale della gara, sarà in diretta); venerdì il doppiatore bergamasco Mario Binetti.

Note d'organo al Carmine e la banda di Polaveno

Musica classica

■ Due i concerti in programma oggi a Brescia. Alle 16, nella chiesa del Carmine, contrada del Carmine 25, quinto appuntamento del 2º Festival Internazionale «Silvana Tirini Bonometti».

Protagonista del concerto sarà il maestro Ton Koopman con un programma che prevede brani di W. Byrd, J. P. Sweelinck, A. Valente, J. Cabanilles, D. Buxtehude, J. J. Froberger, W. A. Mozart, J. S. Bach. Koopman è riconosciuto nel mondo

come il più grande interprete oggi esistente per il repertorio antico e segnatamente barocco. Ingresso libero.

Sarà invece il corpo bandistico «Medaglia d'oro Peli Paolo» di San Giovanni di Polaveno ad esibirsi al San Barnaba per il terzo concerto della rassegna 2025 di Abmb, Associazione bande musicali bresciane. Sul podio il direttore titolare maestro Mario Scolari. Ingresso in teatro dalle 15.30 (libero), inizio spettacolo alle 16.

In programma brani di Robert Sheldon, Jacob de Haan, Tchaikovsky, Naohiro Iwai, John Powell. //

PRIMA VISIONE

«Tornando a Est» di Antonio Pisu

FILM SINCERO, AL NETTO DEL FATTORE «PIPPER»

Paolo Fossati

Imperterriti, benché reduci dalla funestata vacanza in Romania raccontata nel precedente «Est - Dittatura last minute», i tre amici Rice, Pago e Bibi ripartono dalla loro Cesena, facendo di nuovo rotta verso l'Europa dell'est. Il primo (Guenzi della band Lo Stato Sociale) lavora in banca, il secondo sogna di rilevare una sala cinematografica e il terzo si è innamorato per corrispondenza di una ragazza di Sofia. Il desiderio di incontrarla è la molla per partire per la Bulgaria.

La prima avventura era datata 1989, quando il granitico blocco sovietico si stava sfarinando. Due anni dopo, le speranze di benessere accese dalla caduta del Muro di Berlino sembrano dissolte nei venti di libertà. Tant'è che il sogno di trasferirsi in Italia alla ricerca di una vita migliore diventa tentazione diffusa, «piano b» per la felicità, purtroppo alla base di fenomeni di sfruttamento, come quello della prostituzione. E proprio a cornice del lungometraggio, troviamo la storia di Mariya, approdata nel Belpaese senza immaginare di ritrovarsi sul marciapiede, resa schiava dalla criminalità.

È in questa (ri)presa di coscienza che va ricercato il valore di un film sincero, dal messaggio sociale rilevante che tuttavia finisce per assomigliare alle camicie damascate in seta cotta, di moda negli anni Novanta, sfoggiate dai protagonisti: si compiace tra i barocchismi della mescolanza di generi, mentre la velleità di amalgamare commedia ironica e spy story fa tornare in mente la leggerezza con cui, nel 1992, Elio e le Storie Tese citavano i «servizi segreti bulgari» nel ballo del «Pipero».



Titolo. Tornando a est
Regista. Antonio Pisu
Attori. Lodo Guenzi, Matteo Gatta, Jacopo Costantini